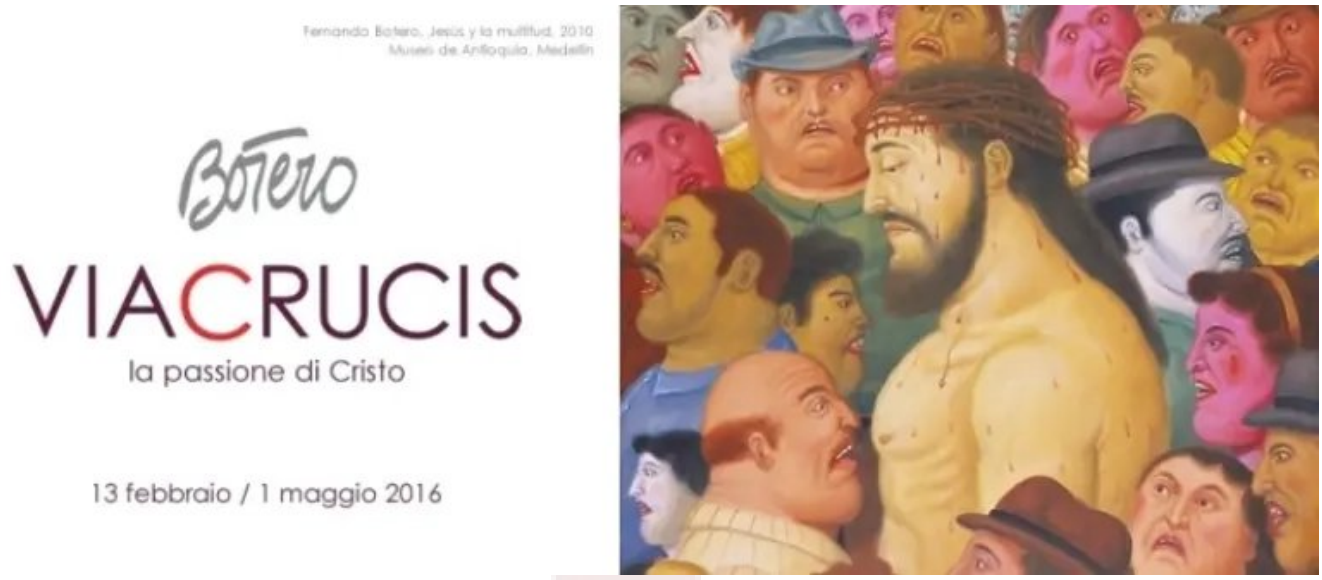
La Passione secondo Botero in mostra nella capitale

Data: 4 marzo 2016 | Autore: Domenico Carelli



ROMA, 03 APRILE 2016– Dopo numerose tappe tra il Vecchio e il Nuovo continente, da New York a Palermo, la mostra itinerante ***Via Crucis. La Passione di Cristo***, visitabile al **Palazzo delle Esposizioni**di Roma, ripropone il mistero dei riti della settimana santa, uno dei grandi temi della storia dell'arte: 27 dipinti a olio e 36 disegni, realizzati da **Fernando Botero**tra il 2010 e il 2011 e donati al Museo di Medellín nel 2012, ne costituiscono il corpus – fino al 1° maggio 2016.[MORE]

Le quattordici stazioni sulla via del Calvario si susseguono scandite dai colori e dai volumi caratteristici dello stile che ha reso popolare il pittore colombiano sulla scena dell'arte contemporanea. Lo stesso Botero ha spiegato di essersi «*preso la libertà di mescolare certe realtà latinoamericane col tema biblico*», qui attualizzato, riprendendo la «*bellissima tradizione iconografica in cui gli artisti mescolavano realtà quotidiana e storia*». «*Ho realizzato questa serie* – ha precisato – *perché descrive un momento fondamentale della vita di Gesù. Non ci sono elementi satirici in questo lavoro che è pervaso di grande rispetto*».

Aprendosi al dramma e alle riflessioni sottese, dell'ingiustizia e del dolore, viene inaugurato un nuovo capitolo della produzione boteriana. Secondo quanto osservato dal critico d'arte Conrado Uribe «*una delle opere più rappresentative all'interno della serie è una Crocifissione (2011, olio su tela, 206 x 150 cm) in cui è raffigurato un Cristo monumentale e verdastro, inchiodato alla croce in pieno Central Park a New York; o almeno così sembrerebbe, a giudicare dallo skyline sullo sfondo. L'enormità del corpo di Cristo non è determinata solo dai volumi, ma anche dal confronto con i minuscoli passanti che passeggiano tranquillamente per i sentieri del parco, dei quali solo una coppia è collocata vicino alla base della croce, forse una madre e un figlio che sembrano fermarsi a contemplare la scena mentre gli altri continuano le loro attività quotidiane: fare un giro con un bambino o con il cane, fare jogging o andare al lavoro. Il colore verdastro del corpo non evoca soltanto la mortalità dell'individuo, ma nel costante dialogo con gli artisti del passato richiama Matthias Grünewald, l'artista*

rinascimentale tedesco che, a differenza dei contemporanei italiani, realizzò alcune delle più importanti crocifissioni della storia dell'arte occidentale, ricche di accenti drammatici nel trattamento del colore e della luce, in cui il dolore e la morte si uniscono enfaticamente nelle figure di un Cristo moribondo e malato, ai cui piedi si contorcono di tristezza le figure vicine (si veda l'altare di Isenheim, dipinto tra il 1506 e il 1515)» (dal saggio *Continuità e trasformazioni*, all'interno del catalogo della mostra).

Domenico Carelli

Foto, courtesy Ufficio Stampa dell'Azienda Speciale Palaexpo:
Jesús y la multitud[Cristo e la moltitudine], 2010/ Olio su tela, 106 x 81 cm, Medellín, Museo de Antioquia; *El beso de Judas*[Il bacio di Giuda, 2010/ Olio su tela, 138 x 159 cm, Medellín, Museo de Antioquia;*María y Jesús muerto*[Maria e Gesù morto], 2011/ Olio su tela, 207 x 113 cm, Medellín, Museo de Antioquia.

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/la-passione-secondo-botero-in-mostra-nella-capitale/87732